

diale e dall'ONU) Agevolazione dei Fondi per la Ricostruzione Internazionale dell'Iraq (IRRFI), uno amministrato dalla Banca Mondiale (ITF) e l'altro dal Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP);

- le iniziative autonome di singoli Paesi che, ad eccezione degli USA, si sono concentrate, sinora, prevalentemente su interventi di emergenza per lo più di carattere umanitario in luogo di veri e propri progetti di sviluppo che si conta di avviare in un quadro di sicurezza più favorevole dell'attuale.

Unitamente alle fonti estere di finanziamento si deve far riferimento ad una fonte endogena costituita dai proventi derivanti dalle esportazioni di petrolio che confluiscono in uno specifico fondo (*Development Fund for Iraq*), istituito ai sensi della risoluzione 1483 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 22 maggio 2003. Sul fondo, invero, confluisce il 95% degli introiti petroliferi iracheni, mentre il restante 5% alimenta il Fondo per le Compensazioni di Guerra. Altra fonte di incremento di quest'ultimo è costituita dalle ricchezze confiscate al deposedo regime. La gestione, prima demandata alla *Coalition Provisional Authority* (CPA), è stata inserita, con il passaggio dei poteri al Governo *ad interim* di Allawi tra le competenze del Ministero delle finanze iracheno ed il fondo è soggetto ad una supervisione da parte delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale tramite l'*International Advisory and Monitoring Board*.

La prima fase della ricostruzione è stata finanziata complessivamente con 87 miliardi di dollari stanziati dal Congresso USA e si è conclusa con una serie di appalti a società statunitensi in vari settori di intervento che sono stati suddivisi in sub-forniture e sub-appalti ed assegnati, a loro volta, ad imprese di altra nazionalità.

Tra la prima e la seconda fase della ricostruzione si colloca la "Conferenza dei Paesi Donatori" di Madrid (ottobre 2003) che ha segnato un momento di particolare rilevanza in ragione dell'affermazione del multilateralismo sia politico che economico: 33 i miliardi di dollari complessivamente raccolti, di cui 18,4 solo dagli USA (questa ultima somma è gestita in autonomia dal quel governo).

Il citato incontro ha avuto un seguito nella Conferenza di Tokyo (ottobre 2004), i cui esiti saranno analizzati nel prosieguo della presente trattazione.

Una delle criticità maggiori del processo di ricostruzione è il ritardo nell'adempimento degli impegni assunti dai vari Paesi: dei circa 15 miliardi di dollari che la Comunità internazionale si è impegnata a versare nel corso della Conferenza di Madrid, all'ottobre 2004 i contributi effettivi sono ammontati a circa 2,5 miliardi mentre dei 18,4 miliardi stanziati dagli USA la somma realmente spesa ammonta a circa 5 miliardi di dollari (12,9 sarebbero comunque stati impegnati in contratti per progetti da realizzarsi) di cui una buona parte investita nella sicurezza (si segnalano i ripetuti storni, dalla cifra originariamente destinata alla realizzazione di progetti nei settori idrico ed energetico, al fine di utilizzarli proprio per l'implementazione del settore sicurezza).

Secondo le stime della Banca Mondiale, nel triennio 2004-2007, il processo di ricostruzione economica richiederà un costo approssimativo di circa 60 miliardi di dollari.

Il 2004 è stato considerato per molti versi critico e strategico. Critico in quanto avrebbe dovuto essere l'unico anno di dipendenza quasi integrale dell'Iraq dal supporto finanziario esterno; strategico per la rivitalizzazione dei circuiti dell'economia irachena necessari a rendere possibile una copertura del fabbisogno previsto per la ricostruzione attraverso le risorse del Paese (petrolio, introiti fiscali e settore privato).

Diversi sono i fattori che hanno e continuano ad ostacolare il processo di ricostruzione o che, comunque, non consentono una valutazione complessivamente positiva degli esiti sino ad oggi raggiunti.

E' possibile distinguere criticità "esogene" da criticità "endogene" al processo di ricostruzione, cioè attinenti alle metodologie seguite per la sua attuazione.

Quanto a queste ultime possono essere sintetizzate:

- nella mancanza di un programma dettagliato del progetto di ricostruzione e, almeno nelle prime fasi, di un sufficiente coinvolgimento delle istituzioni irachene nella determinazione delle priorità;
- nella scelta di progetti ad alta visibilità piuttosto che di progetti a largo impatto sulla popolazione (al

riguardo, basti pensare al già citato problema occupazionale);

- nel tentativo di avviare repentinamente il processo di privatizzazione il quale, invece, per una buona riuscita necessita di una fase preparatoria affinché si realizzino le condizioni di mercato e si costituiscano le istituzioni necessarie;
- nello smantellamento delle forze armate irachene e nel licenziamento dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche senza la previsione di un piano di reimpiego.

Quanto alle criticità "esogene" è unanimemente riconosciuto che l'instabilità della cornice di sicurezza ha fortemente inciso sul rallentamento della ricostruzione.

Impedire lo sviluppo soprattutto di taluni settori strategici dell'economia irachena è considerato obiettivo specifico dei ribelli cui si associa l'alto tasso di criminalità, di corruzione e di frode.

Continui attentati, sabotaggi, sequestri e rapine disincentivano gli investimenti, costringono le imprese estere a rimpatriare personale o a sostenere costi assicurativi molto elevati che intaccano la remuneratività dei capitali investiti.

Sono da tenere in considerazione, inoltre, il lento tasso di assorbimento del denaro nei Paesi in via di sviluppo e la discrasia temporale, evidenziata dalla stessa Banca mondiale, tra l'erogazione dei finanziamenti e lo stato di avanzamento dei progetti. Come si evince dal grafico riprodotto, infatti, si sono registrati, almeno in talune fasi, significativi scostamenti tra l'esecuzione dei lavori e le erogazioni di cassa suscettibili di determinare ritardi nel completamento delle opere.



Grafico n.9 - Discrasia tra erogazione dei finanziamenti in milioni di dollari e stato dei lavori.  
(febbraio-settembre 2004)

(fonti aperte)

Le criticità che si registrano nell'attuazione dei progetti di ricostruzione sono da imputare, tuttavia, non solo alle condizioni della sicurezza ed ai ritardi nell'erogazione dei finanziamenti ma anche alla mancanza di trasparenza, alla corruzione dilagante e alle inefficienze che si registrano nell'amministrazione irachena per la quale è stato avviato un processo di rinnovamento.

La tabella di seguito riprodotta, tratta dal sito dell'*International Reconstruction Fund Facility for Iraq*, è riassuntiva degli impegni assunti dai Paesi Donatori relativamente ai conferimenti da destinare, per il periodo 2005-2007, ai due fondi fiduciari gestiti dalla Banca Mondiale e dall'UNDP.

<i>International Reconstruction Fund Facility for Iraq</i>			
<i>Contributi dei Donatori</i>			
<i>Impegni con il Fondo Fiduciario per l'Iraq (WB ITF) della Banca Mondiale</i>			
<i>e con il Fondo Fiduciario per l'Iraq del Gruppo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDG ITF)</i>			
<i>Al 31 maggio 2005 (in milioni)</i>			
DONATORE	VALUTA DONATORE	TOTALE DEGLI IMPEGNI (WB+UNDG)	
		<i>Valuta Donatore</i>	<i>Dollari USA</i>
Australia	Dollaro australiano	20,00	14,60
Australia (Dip. Immigrazione)	Dollaro australiano	4,82	3,29
Belgio	EURO	1,00	1,32
Canada*	Dollaro canadese	80,00	60,07
Corea (Repubblica di)	Dollaro USA	10,00	10,00
Danimarca*	Corona danese	25,00	4,53
Finlandia*	EURO	5,00	6,49
Giappone	Dollaro USA	490,95	490,95
Grecia*	EURO	3,00	3,90
India**	Dollaro USA	7,50	7,50
Iran***	Dollaro USA	10,00	10,00
Irlanda	EURO	1,00	1,23
Islanda	Dollaro USA	1,50	1,50
Italia	EURO	12,00	15,88
Kuwait	Dollaro USA	10,00	10,00
Lussemburgo*	Dollaro USA	0,20	0,20
Lussemburgo*	EURO	0,80	1,04
Norvegia*	Corona Norvegese	60,00	9,21
Nuova Zelanda	Dollaro Neozelandese	1,50	0,94
Qatar	Dollaro USA	10,00	10,00
Spagna	Dollaro USA	20,00	20,00
Svezia	Corona svedese	87,00	12,22
Turchia	Dollaro USA	0,20	0,20
Regno Unito	Lira Sterlina	70,00	126,94
Stati Uniti	Dollaro USA	10,00	10,00
Unione Europea*	EURO	160,00	200,41
Unione Europea* (Meccanismo di risposta rapida)	EURO	22,00	28,84
Unione Europea* (Diritti Umani)	EURO	1,00	1,31
<b>TOTALE</b>			<b>1075,45</b>

\* L'equivalente in Dollari USA è espresso ad un tasso stimato e solo a fini indicativi

\*\* Per la Banca Mondiale l'impegno del 2004 sta a significare i \$2,5 milioni per i quali è stato firmato un Accordo, a fronte di una promessa di \$5 milioni

\*\*\* L'impegno deve ancora essere distribuito tra BM e UNDG

Come si è avuto modo di evidenziare, i contributi ai due fondi internazionali sopra menzionati, rappresentano solo una delle forme attraverso le quali viene prestato supporto alla ricostruzione del Paese. In tale contesto è da osservare che l'Unione Europea sta esercitando un ruolo significativo nella costituzione di solide relazioni con le nuove Autorità irachene (si pensi all'iniziativa di apertura di un suo Ufficio di rappresentanza a Baghdad), nell'addestramento delle forze di sicurezza fuori dall'Iraq, nel sostegno al processo politico, nella formazione di funzionari iracheni nei settori della polizia, dello Stato di diritto e dell'amministrazione civile.

Con riferimento all'Italia, si segnalano, inoltre, iniziative nel settore sanitario, attraverso il supporto finanziario statale agli interventi della Croce Rossa (nel 2005 i programmi della CRI si svilupperanno in attività che spaziano dalla formazione del personale medico e paramedico, all'ematologia ed all'emergenza sanitaria, nella cui esecuzione è prevista una collaborazione anche con l'Istituto Mediterraneo di Ematologia). Significative risultano le iniziative per la ricostruzione del tessuto economico ed infrastrutturale del Paese (si pensi ai progetti di sviluppo del sistema camerale iracheno, di riqualificazione per un villaggio modello nell'area paludosa della "Marchland", di riconversione di scienziati iracheni impiegati, durante il regime di Saddam Hussein, in strutture militari, di formazione tecnica attraverso l'organizzazione in Italia di corsi di aggiornamento in specifici settori) nonché quelle dirette a favorire la ricostituzione dell'amministrazione pubblica irachena, il recupero ed il restauro del patrimonio archeologico e culturale iracheno e quelle nel settore dei *media* e dello sviluppo sociale e politico della componente femminile del Paese.

Quanto al ruolo dell'ONU in Iraq, si osserva che lo stesso è stato e continua ad essere fortemente limitato dalle situazioni della sicurezza e da altri ostacoli operativi. La missione ONU nel Paese (UNAMI) registra, infatti, un tasso di carenza di organici del 55%. Ciò nonostante, significativo è il contributo offerto per consentire il raggiungimento di tutte le tappe intermedie del processo di transizione politica, tra cui, si ricorda, l'attività di assistenza elettorale in vista delle scadenze del 2005 (referendum popolare sulla Costituzione il 15 ottobre e nuove consultazioni elettorali il prossimo dicembre) e quella fornita per l'elaborazione della Costituzione attraverso l'Ufficio di Sostegno Costituzionale, situato a Baghdad in seno alla missione ONU in Iraq. Parimenti fondamentale è l'impegno profuso, come già segnalato, dalle Nazioni Unite per la ricostruzione del Paese, lo sviluppo e l'assistenza umanitaria, di concerto con il Comitato Consultivo Governativo Iracheno, di cui il Ministro delle Finanze costituisce il "focal point", e la recentemente istituita "Information Management Team" di stanza ad Amman (Giordania). Le attività dirette a rendere le nuove strutture istituzionali irachene autonome ("capacity building") continuano a costituire il principale obiettivo di questo settore di attività, anche con specifici progetti a beneficio di ministeri ed Autorità locali e programmi di formazione "a cascata", seminari sulla "governance" e la società civile, programmi di valutazione sulle condizioni di vita, sminamento, campagne di vaccinazione, ecc.. Le Nazioni Unite hanno anche proseguito gli sforzi nei settori dell'istruzione, trattamento delle acque, distribuzione alimentare e, sul piano umanitario, per far fronte alle gravi esigenze provocate da specifiche operazioni alleate come a Falluya, Ramadi ed Al-Qaim. Oltre alla collaborazione finanziaria internazionale, l'UNAMI è attiva nel settore della protezione dei diritti umani attraverso il proprio *Human Rights Office* e continua a sostenere l'insediamento di un "Centro Nazionale per le Persone Mancanti o Scomparse".

#### **La "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo**

La "Conferenza dei Paesi Donatori" di Tokyo – svoltasi il 13 ed il 14 ottobre 2004 – ha rappresentato un momento di rilievo nel processo di ricostruzione economica dell'Iraq e nell'impegno della Comunità Internazionale a raggiungere tale obiettivo. Alla Conferenza hanno preso parte delegati di 55 Paesi e di tre Organizzazioni internazionali (Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale e Fondo Arabo per lo Sviluppo Sociale ed Economico).

È da sottolineare che tale Conferenza è stata la prima dopo la costituzione del Governo provvisorio iracheno, diretto da Allawi, ed è stata caratterizzata proprio dalla qualificata presenza di Ministri iracheni.

Obiettivi del consesso sono stati il reperimento di nuove risorse finanziarie da impiegare per la ricostru-

zione e per lo svolgimento delle elezioni del gennaio 2005 in particolare, nonché la concretizzazione degli impegni assunti dai Paesi Donatori nel corso della Conferenza di Madrid (23- 24 ottobre 2003).

Mentre nelle precedenti Conferenze un ruolo trainante è stato svolto dai rappresentanti statunitensi, quella di Tokyo è stata caratterizzata dal ruolo assunto dai numerosi Ministri iracheni intervenuti.

Particolarmente significativo è risultato l'intervento programmatico del Vice Primo Ministro *pro tempore* Barham Salih che si è contraddistinto non solo per la puntualità dei contenuti tecnici ma soprattutto per la forte carica ideale.

Preliminarmente all'esposizione della strategia di interventi attuata dal Governo Provvisorio, il Vice Primo Ministro ha, infatti, esortato i vari Paesi a non indugiare ulteriormente, ad onorare gli impegni assunti ed a comprendere, sostenere, condividere la loro visione. Parlando della storia dell'Iraq ne ha ricordato la ricchezza culturale e finanziaria e se, come ha sottolineato, tale ricchezza è stata dissipata dalla tirannia, fortemente sentita è la volontà del popolo iracheno di farsi "strada nel mondo". *"Emergente di fronte a voi oggi e domani – dice- sarà la visione di un Iraq democratico e federale che è deciso a ricostruire la nostra società. Il premio nostro e vostro, è un posto per l'Iraq quale membro affidabile della comunità delle Nazioni, una Nazione in pace con se stessa ed il mondo"*. Da alcune parti del discorso, in particolare, emerge la forte dignità di questo popolo; il relatore, infatti, invita i Paesi donatori a considerare il loro sostegno come un investimento piuttosto che come carità e ciò soprattutto perché una maggiore stabilità di un area che è il terreno di battaglia del terrorismo internazionale significa maggiore sicurezza per l'intera Comunità Internazionale.

Con riferimento alla strategia adottata essa si fonda su tre pilastri: riforma politica, riforma economica e riforma sociale rispetto alle quali il Governo Provvisorio ha lanciato le basi per un progetto che dovrà poi essere continuato dalle nuove Autorità governative.

Complessivamente, i Ministri iracheni hanno richiesto il finanziamento di 324 progetti (di cui 35 infrastrutturali) per un totale 43,5 miliardi di dollari ed hanno esortato un pronto intervento dell'ONU.

Molti degli sforzi della ricostruzione si dovranno concentrare sullo sviluppo degli investimenti privati necessari per affrontare il problema occupazionale oltre a quelli della diversificazione degli investimenti e della sostenibilità economica. Occorre, in proposito, considerare le difficoltà di convertire un modello economico di tipo ba'athista, fortemente dirigista, in uno di libero mercato.

A tal fine è emersa, in primo luogo, la necessità di una campagna di consapevolezza pubblica sulla rilevanza degli investimenti privati al fine di vincere la filosofia propria della storia passata del Paese in base alla quale tale tipologia di investimenti era da percepire come una sfida alla sovranità. Ciò è confermato da studi recentemente svolti dai quali è emerso che il 90% degli iracheni si aspettava la creazione dei posti di lavoro necessari proprio dal settore pubblico.

Vi sono una serie di condizioni necessarie, oltre alla sicurezza, a che gli investimenti possano guidare la crescita del settore privato. In particolare si evidenzia che:

- i flussi della ricostruzione devono in parte essere destinati all'implementazione della capacità commerciali ed imprenditoriali, specie delle piccole e medie imprese anche attraverso una formazione adeguata degli operatori;
- dovrà essere creata una struttura commerciale legale e regolatrice anche al fine della gestione di possibili effetti economici distorsivi ;
- si dovranno completare le riforme di settore soprattutto con riferimento alla tutela della proprietà intellettuale ed allo sviluppo di un sistema di risoluzione delle controversie alternativo rispetto a quello giudiziario, oltre a dover sottoscrivere quanto prima i più rilevanti trattati internazionali.

Nel medio periodo si potrebbe pensare, inoltre, all'opportunità di elaborare progetti – sul modello di quelli sperimentati in Irlanda, alle Mauritius e taluni Paesi dell'area Medio Orientale – tesi all'individuazione e realizzazione di zone economiche speciali.

Sebbene l'obiettivo della Conferenza sia stato principalmente quello di concretare gli impegni di Madrid, non sono mancati a Tokyo spazi per ulteriori finanziamenti.

Washington ha promesso l'erogazione di 400 milioni di dollari al mese ed i delegati USA hanno solleci-

tato gli altri Paesi ad occuparsi in maniera specifica dei problemi infrastrutturali al fine di consentire all'Amministrazione statunitense di concentrarsi sul problema della sicurezza.

Oltre al finanziamento di 40 milioni di dollari del Giappone alle elezioni, si segnala il sostegno dell'Iran alla ricostruzione; questo Paese ha concretato a Tokyo la promessa di erogazione di 10 milioni di dollari che non solo gli attribuisce titolo per accedere al Comitato dei donatori ma dovrebbe valere ad agevolare il processo di riabilitazione del Paese nel contesto internazionale.

Altri Paesi tra cui Kuwait, Danimarca e Nuova Zelanda hanno assicurato ulteriori aiuti. La UE ha anch'essa promesso nuove erogazioni per il valore di 200 milioni di euro a valere sul bilancio 2005 per la ricostruzione nonché un pacchetto di 30 milioni di euro (15 di nuovo esborso) per le elezioni che si sono svolte in gennaio.

Quanto a Francia, Germania e Russia – pur non avendo assunto formalmente alcun impegno, limitandosi agli aiuti umanitari – sono parsi propense, nel prossimo futuro e soprattutto in vista del consolidamento istituzionale del paese, ad inserirsi utilmente nella schiera dei Paesi Donatori, come lasciano presagire gli intensi canali di contatto e consultazione avviati. A tale riguardo si segnala che informazioni del giugno 2005 riferiscono della disponibilità della Russia a contribuire all'addestramento delle forze di sicurezza irachene ed a valutare la possibilità di inviare in Iraq reparti speciali per attività di *peacekeeping*.

Sebbene la tematica del debito pubblico non abbia la sua *sedes materiae* nella Conferenza in argomento bensì in altri consessi come il "Club di Parigi", la Conferenza di Tokyo ha costituito l'occasione per trattare, sia pure incidentalmente, tale scottante problema. In particolare, i Ministri iracheni hanno sollecitato la cancellazione del debito in ciò supportati dai rappresentanti del Governo USA il quale propende per una cancellazione del debito nella misura del 90- 95%. Come precedentemente esposto, la questione si è risolta definitivamente nel mese di dicembre 2004 con l'accordo circa la cancellazione dell'80% del debito da parte dei membri del citato Club.

Rispetto agli obiettivi prefissati gli esiti possono dirsi complessivamente positivi, non solo perché resta salda la volontà dei Donatori di continuare a supportare congiuntamente la ricostruzione con la prospettiva anche di un allargamento delle Nazioni disposte a prestare sostegno, ma anche per i messaggi trasmessi dai Ministri iracheni connotati da concretezza di propositi e fermo intento nel perseguirli.

#### La "Conferenza di Bruxelles"

Con l'obiettivo di conferire nuovo impulso alle iniziative in favore dell'Iraq nell'imminenza di due passaggi politici cruciali (redazione della Costituzione entro il 15 agosto 2005 e svolgimento del referendum entro il 15 ottobre) è stata organizzata a Bruxelles il 22 giugno, su iniziativa dell'UE e degli USA, una Conferenza cui hanno preso parte oltre ottanta delegazioni di diversi Paesi ed Istituzioni internazionali. L'incontro, è stato caratterizzato dagli interventi della delegazione irachena sulle problematiche di maggiore attualità (transizione politica, ricostruzione economica e costituzione di uno Stato di diritto), dalle osservazioni dei delegati e delle organizzazioni presenti e dalla messa a punto del documento politico finale, adottato dai Ministri degli esteri nella sessione plenaria. Quanto alle priorità evidenziate dagli esponenti iracheni, sono emersi i seguenti aspetti d'interesse:

- transizione politica. E' stato chiesto specifico supporto per la predisposizione della Costituzione, per la realizzazione di un censimento della popolazione e per l'organizzazione del referendum attraverso il quale il popolo iracheno dovrà esprimersi sul nuovo testo costituzionale. Sempre in tale ambito sono stati considerati auspicabili un maggior coinvolgimento della comunità internazionale nella stabilizzazione del paese, un sostegno tangibile per il consolidamento delle istituzioni irachene e la partecipazione dell'Iraq nelle più importanti iniziative internazionali;
- ricostruzione economica. Sono state evidenziate talune priorità: liberalizzazione del mercato, miglioramento delle condizioni di vita della popolazione e maggiore coordinamento degli aiuti provenienti dai paesi donatori. E' da segnalare, altresì, l'impegno a sostenere l'integrazione dell'Iraq nelle più importanti organizzazioni economiche come l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (WTO);

- costituzione dello Stato di diritto. E' stata rappresentata la necessità di accelerare l'addestramento delle forze di sicurezza irachene, di avviare le riforme del settore giuridico per consentire la formazione di istituzioni indipendenti e di consolidare la cultura del rispetto dei diritti umani.

A fronte delle richieste irachene, la comunità internazionale ha assicurato la concessione di ulteriori aiuti in un quadro, però, che deve vedere sempre più impegnate le autorità irachene nel rafforzamento del dialogo interetnico, nel consolidamento del processo di riconciliazione nazionale e nella formazione del massimo consenso nazionale attorno alle più importanti decisioni politiche.

Oltre alle tematiche evidenziate, è stata ulteriormente ribadita la necessità che i Paesi contermini adempiano in misura ancora più efficace l'impegno di garantire controlli efficienti alle frontiere attraverso le quali affluiscono terroristi stranieri ed hanno luogo traffici illeciti soprattutto di armi e droga.

Gli esiti della Conferenza in argomento, dai contenuti eminentemente politici, dovrebbero tradursi, sia da parte irachena che internazionale, nell'adozione di iniziative concrete nell'ambito della riunione dei "Paesi Donatori" che si terrà in Giordania il prossimo luglio. In questa sede, il Governo di Transizione iracheno presenterà in modo dettagliato la "Strategia di Sviluppo Nazionale" ed avvierà contatti più stretti con i Paesi erogatori degli aiuti.

#### **Modus operandi della guerriglia: attacchi al settore petrolifero e loro effetti**

Più volte è stato sottolineato che impedire la ricostruzione economica dell'Iraq è uno degli obiettivi privilegiati della guerriglia in quanto ciò ostacolerebbe la ripresa del paese.

Gli effetti dell'azione destabilizzante messa in atto risultano particolarmente evidenti con riferimento al settore petrolifero, preso di mira anche dalla componente jihadista, in ciò esortata dallo stesso Bin Laden che in due messaggi del dicembre 2004 (quelli del 16 e del 27) ha fatto specifico riferimento alla necessità di colpire il comparto energetico. Tale proposito risulta confermato anche dalla messaggistica qaedista più recente; in un documento apparso su un sito internet nel mese di febbraio u.s., relativo alla mappa delle future operazioni di Al Qaida, infatti, le infrastrutture presenti nella regione del Golfo vengono indicate tra gli obiettivi da colpire con lo scopo di depauperare le risorse energetiche da cui si approvvigiona l'Occidente.

Si tratta di una finalità altamente strategica in quanto gli effetti prodotti dagli attacchi non si esauriscono all'interno del Paese. E' possibile, infatti, distinguere effetti interni da quelli sulle economie mondiali.

Gli attacchi agli oleodotti, alle raffinerie ed in generale alle infrastrutture petrolifere ostacolano fortemente la ricostruzione. Si stima che dal marzo 2003 ad oggi i sabotaggi alle infrastrutture ed agli oleodotti, la riduzione delle esportazioni che ne è conseguita e le importazioni di carburante che si sono rese necessarie a seguito di una ridotta capacità di raffinazione siano costate circa 11,35 miliardi di dollari. Ciò è particolarmente grave ove si osservi, come detto in precedenza, che proprio i proventi derivanti dalle esportazioni di petrolio avrebbero dovuto finanziare parte della ricostruzione.

Possiamo distinguere tre tipi di effetti che si producono sull'economia irachena come conseguenza dei sabotaggi alla rete petrolifera:

- riduzione della capacità di produzione e di esportazione;
- riduzione della capacità di raffinazione;
- inibizione delle attività di esplorazione in aree nuove e floride.

Gli introiti derivanti dall'export di petrolio sono ammontati a circa 9 miliardi di dollari nel 2003 e si sono aggirati intorno ai 17 miliardi nel 2004. Si segnala che i dati relativi alla produzione di greggio sono da considerare orientativi e non vengono mai divulgati proprio per evitare che la guerriglia disponga delle informazioni per calibrare meglio l'attività di sabotaggio (il Ministero del petrolio è considerato tra gli obiettivi più sensibili). Con questa premessa, nel novembre 2004, il Ministro del petrolio iracheno ha riferito che la produzione di grezzo si aggirava sui 2,8 milioni (2,1 al sud e 700 mila al nord) di barili al giorno di cui una quantità variabile tra gli 1.2 e gli 1.5 milioni di barili al giorno destinata all'esportazione.

Il grafico che segue è rappresentativo –per il periodo 1980/2004– della produzione e del consumo di petrolio in Iraq (la produzione include: petrolio grezzo, etanolo e gas naturale liquido).

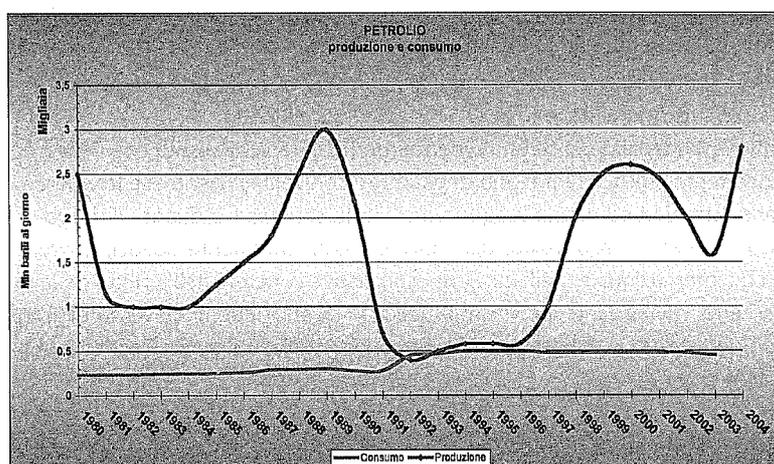


Grafico n. 10 – Produzione e consumo di petrolio

(fonti aperte)

Tali cifre, sebbene in crescita, sono ancora lontane dall'obiettivo di arrivare a produrre 3.3 milioni di barili al giorno con entrate complessive di circa 60 miliardi di dollari entro il 2007. Secondo le stime del FMI l'aumento della produzione a 3,3 mbg sarebbe raggiungibile entro il 2009. Si segnala, inoltre, che la maggior parte delle esportazioni (pari al 75% della produzione e vitali nel finanziamento delle esigenze di spesa interna) avvengono dai terminali a sud del Paese (Basra, Khor Al Amaya e Khor Az Zubair), in quanto le esportazioni dal nord (terminale turco di Ceyhan) sono rese impraticabili a causa della costante attività di sabotaggio.

Il grafico di seguito riprodotto è espressivo dell'andamento delle esportazioni nel primo semestre 2005 e degli introiti derivanti dalle vendite. Come più oltre si avrà modo di dettagliare, diverse sono le iniziative messe in campo dal Governo iracheno per favorire una ripresa del settore e raggiungere, nell'arco dei prossimi 5 anni, livelli di esportazione che si aggirino intorno ai 3 milioni di barili al giorno.

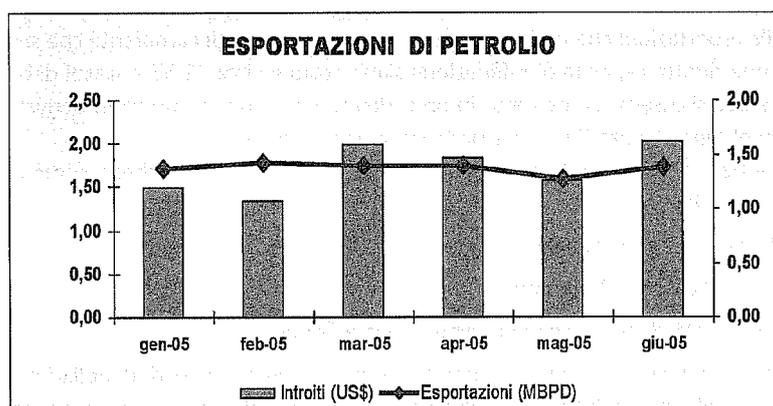


Grafico n. 11 – Esportazioni di petrolio e relativi introiti – gennaio/giugno 2005

(fonti aperte)

E' opportuno segnalare che l'ammontare delle entrate derivanti dalle esportazioni si stia attestando su livelli superiori alle stime, circostanza, questa, da imputare all'aumento dei prezzi del greggio che viene estratto e tran-